

VERIFICA ASSOGGETTABILITA V.I.A.

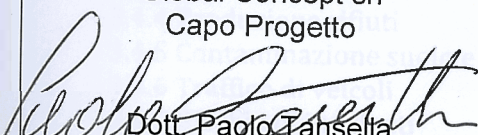
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE
Ai sensi dell'art. 20 D.Lgs. n° 152/06 e s.m.i

FINPROJECT[®]
MOULDING DIVISION



Progetto per la realizzazione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti pericolosi provenienti dal proprio ciclo produttivo, da ubicare nel Comune di Ancarani (TE)

Il Responsabile settore Ambiente
Global Concept srl
Capo Progetto


Dott. Paolo Tansella

Il Tecnico della Global
Concept srl


Arch. Cristina Savelli

Il Procuratore della
Finproject S.p.A.


Dott. Raffaele Brunori

INDICE

1. Informazione di carattere generale	4
1.1 Breve descrizione del progetto	4
1.2 Soggetto proponente	5
1.3 Localizzazione dell'area	7
1.4 Ubicazione Topografica	8
1.5 Motivazioni del progetto proposto	8
2. Quadro di riferimento programmatico	9
2.1 Generalità	9
2.2 Inquadramento urbanistico e vincoli territoriali	9
2.2.1 Piano Regionale Paesistico (PRP)	9
2.2.2 Piano Territoriale Provinciale (PTP)	11
2.2.3 Piano Regolatore Esecutivo Comune di Ancarani (PRE)	11
2.2.4 Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)	12
2.2.5 Aree Naturali Protette, SIC e ZPS	13
2.2.6 Vincolo archeologico e paesaggistico	13
2.2.7 Vincolo Idrogeologico	14
2.2.8 Vincolo Sismico (DPCM 20/03/2003)	14
2.2.9 Caratteristiche geologico-geomorfologiche della zona	14
2.2.10 Idrogeologia	15
2.3 Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione	15
2.4 Autorizzazioni in essere e iter procedurale	16
3. Quadro di riferimento progettuale	17
3.1 Descrizione dello stabilimento (stato attuale)	17
3.2 Descrizione dell'attività e dell'impianto (nuovo impianto)	19
3.2.1 Descrizione dell'attività	19
3.2.2 Descrizione dell'impianto	21
3.2.3 Locale depurazione solventi	22
3.2.4 Reti tecnologiche	22
3.2.4.1. Impianto Elettrico Di Messa a Terra e d'illuminazione	22
3.3 Utilizzo delle risorse naturali	24
3.4 Fattori di impatto ambientale potenziale	25
3.4.1 Emissioni sonore	25
3.4.2 Emissioni atmosferiche	25
3.4.3 Scarichi idrici	26
3.4.4 Produzione rifiuti	26
3.4.5 Contaminazione suolo e sottosuolo	26
3.4.6 Traffico di veicoli	26
3.4.7 Rischio di incidenti	27
4. Quadro di riferimento ambientale	28
4.1 Generalità	28
4.1.1 Utilizzazione attuale del territorio	28
4.1.2 Paesaggio patrimonio storico-architettonico e archeologico	28
4.1.3 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi	28
4.1.4 Unità ambientali sensibili	28
4.2 Valutazione degli impatti	29
4.2.1 Rumore e vibrazioni	29
4.2.2 Atmosfera e clima	30
4.2.3 Acque superficiali e sotterranee	30

4.2.4 Suolo e sottosuolo	30
4.2.5 Salute pubblica	30
4.2.6 Paesaggio	30
5. Conclusioni	31

1. INFORMAZIONE DI CARATTERE GENERALE

1.1 Breve descrizione del progetto

Lo studio riguarda il progetto di realizzazione di un piccolo impianto destinato al recupero del solvente utilizzato nel proprio ciclo produttivo, prevista nell'ambito dell'area industriale sita sulla Strada Provinciale di Bonifica del Tronto al Km 12.400 nel Comune di Ancarano (TE).

Tale iniziativa progettuale, messa in atto dalla FINPROJECT S.p.A , si inserisce nel contesto di consolidamento e valorizzazione del sito produttivo esistente.

La scelta di installare un impianto di recupero del solvente è legata alla crescente richiesta di un risparmio economico e nell'ottica del vecchio Decreto Ronchi e dell'attuale testo unico per l'Ambiente D.Lgs. 152/06 si vuole prediligere il riutilizzo del rifiuto prodotto nella propria linea.

Il progetto proposto è ricompreso nell'elenco di opere sottoposte alla procedura di Verifica di Assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi del D.L.vo 152/06 e successive modifiche e integrazioni; in particolare, la tipologia di intervento è richiamata nell'Allegato IV alla Parte II del Decreto, al punto 7, lettera z.a): "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'Allegato B, lettere D2, D8 e da D13 a D15, ed Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152".

Il presente studio è basato sui quadri di riferimento secondo le indicazioni contenute nella D.G.R. della Regione Abruzzo n.° 119/2002 (di recepimento del D.P.R. 12 Aprile 1996) e successive modifiche ed integrazioni, nonché in accordo con le indicazioni di cui all'Allegato V alla Parte II del D.L.vo 152/06 e s.m.i. e con le linee guida redatte dalla Direzione Territorio Parchi Ambiente Energia della Regione Abruzzo:

- quadro di riferimento programmatico: fornisce gli elementi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale;
- quadro di riferimento progettuale: comprende la descrizione dell'opera progettata, l'insieme dei vincoli e dei condizionamenti che insistono sul territorio, le soluzioni adottate in seguito agli studi di settore effettuati e le eventuali misure di mitigazione e compensazioni previste;
- quadro di riferimento ambientale: prende in considerazione tutte le interferenze del progetto con l'ambiente, inteso come insieme delle componenti naturalistiche ed antropiche presenti sul territorio. In particolare sono sviluppati gli studi relativi a quelle componenti ambientali interessate o modificate all'opera del progetto.

1.2 Soggetto proponente

Nel 1964 nasce la V.b.p. a Montecosaro (AP) acronimo delle iniziali dei cognomi dei tre soci fondatori del gruppo, divenuto Finproject nel 1989.

Nata per il mercato calzaturiero, l'azienda marchigiana si specializza nella produzione di suole e propone fin da subito prodotti innovativi. Prefresati, fondi iniettati in cuoio/PVC ed in gomma termoplastica rivoluzionano il concetto di suola per le calzature.

Di anno in anno si assiste ad innumerevoli e continue creazioni; lo slogan dell'impresa è infatti suole e tecnologia del domani dimostrando sin dall'inizio le caratteristiche che oggi sono alla base del successo raggiunto: elevato grado di tecnologia, genialità delle innovazioni, continui investimenti in Ricerca e Sviluppo, modernità e dinamicità, impegno e serietà.

Nel 1979 apre l'attività di stampaggio suole in TR e PVC nel Comune di Ancarano

I successi nel mondo del footwear, nonché la volontà del presidente-fondatore di rivolgersi verso nuovi settori oltre quello di riferimento, hanno spinto l'azienda a nuove opportunità di business: nasce (metà anni '80) lo stabilimento Finproject PVC and Polyolefin Compounds di Ascoli Piceno per la compoundazione di pvc e di poliolefine.

Dal 1998 la Finproject produce e stampa il compound LEVIREX prodotto con materie prime diverse dal PVC e dalle gomme termoplastiche, ottenendo suole molto leggere e adatte per qualsiasi esigenza moda. La produzione del compound viene svolta allo stabilimento di Ascoli Piceno. Lo stampaggio viene svolto alla divisione Finproject di Ancarano (TE), che è organizzata anche con un reparto per la lavorazione delle suole per l'applicazione di inserti e piantine in gomma.

Da sempre Finproject pone l'attenzione sull'elevata qualità del prodotto e sulla capacità di ricercare soluzioni vincenti e personalizzate. La costante crescita che ha caratterizzato la sua storia si evolve attraverso una serie di progressive acquisizioni e di joint-venture che la rendono competitiva e leader nel mercato.

Brillante immagine di successo del lavoro italiano nel mondo, con i suoi stabilimenti in Italia e all'estero, la struttura oggi si proietta verso la grande realtà internazionale. La stretta collaborazione con i propri clienti, affiancati in modo continuo in ogni loro scelta, permette a Finproject di offrire un servizio integrale e qualitativo rispondente a qualsiasi esigenza. Il Gruppo si avvale di cinque unità operative e produttive (Italia/Estero) ciascuna specializzata in una linea di prodotto ma tutte altamente flessibili.

Le unità produttive sono così dislocate:

- Morrovalle (MC) Italy;
- Ancarano (TE) Italy;
- Ascoli Piceno (AP) Italy;
- Valea Lui Mihai, Romania;
- Rajasthan, India;
- Guangzhou, China.

Denominazione azienda	FINPROJECT S.p.A.		
Codice fiscale azienda	01744770437		
SEDE LEGALE			
Provincia:	TERAMO	Comune	Ancarano
Località:	Ancarano	CAP	64010
Telefono:	0733 867201	Fax	0733 564489
Indirizzo:	Strada Provinciale Bonifica Km 12.400		
E-mail	e.pelanda@finproject.com	Sito web	www.finproject.com
LEGALE RAPPRESENTANTE			
Nome	Euro	Cognome	Vecchiola
nato a	Montegranaro	Provincia	FM
il	21/11/1942	Residente a	Montegranaro
Indirizzo ufficio	Strada Provinciale Bonifica Km 13.500		
Telefono	0861 80521	Fax	0861 870055
REFERENTE			
Nome	Ing. Elena	Cognome	Pelanda
Indirizzo ufficio	Strada Provinciale Bonifica Km 13.500, Ancarano (Teramo)		
Telefono	0736 81391	Fax	0736 814259
E-mail	e.pelanda@finproject.com		
DATI IMPIANTO			
Numero totale dipendenti:	109	Anno inizio attività	1980
		Anno ultimo ampliamento	1997
ALTRE INFORMAZIONI			
Iscrizione alla C.C.I.A.A. di	Macerata	n.	177804

1.3 Localizzazione dell'area

L'area in oggetto appartiene alla zona industriale di Ancarano (TE), ubicata a sud della strada provinciale Bonifica. Precisamente lo stabilimento Finproject S.p.A. è situato alla destra idrografica del fiume Tronto, in località "Molino Vecchio", riportata nella tavola IGM "Monsampolo del Tronto" in scala 1:25.000, 1° quadrante Sud-Ovest del F.133 della Carta d'Italia.

L'intervento si propone di realizzare un piccolo impianto di distillazione solventi, destinato al recupero dei solventi esausti provenienti dal reparto produttivo, previsto nell'ambito dell'area industriale sita sulla strada Provinciale di Bonifica del Tronto al Km 12.400 nel Comune di Ancarano (TE).

L'Azienda è situata al di fuori del centro abitato di Ancarano, in direzione Nord, sulla strada Provinciale di Bonifica del Tronto al Km 12.400. Lo stabilimento sorge a destra del fiume Tronto a 15 Km dal mare Adriatico, in prossimità (15 Km) dallo svincolo autostradale A14. Per quanto concerne le distanze rispetto all'esterno, si forniscono di seguito i principali riferimenti:

- | | |
|--|---------|
| • Ancarano centro | 1750 m; |
| • Villa S.Antonio | 2100 m; |
| • Linea ferroviaria | 1350 m; |
| • Raccordo autostradale Ascoli Piceno – Porto d'Ascoli | 400 m; |
| • Fiume Tronto | 200 m. |

DATI CATASTALI			
Comune	Numero foglio	Particella	mq
Ancarano	3	222, 372	17.542,25

1.4 Ubicazione Topografica

L'area destinata al piccolo impianto è situata nella zona sud sud-est del complesso industriale Finproject S.p.A..

Cartograficamente l'area è compresa nella tavoletta I.G.M. "Monsampolo del Tronto" in scala 1:25.000, I° quadrante Sud-Ovest del F.133 della Carta d'Italia.

SUPERFICIE DEL SITO- situazione attuale prima della realizzazione del nuovo impianto			
superficie totale m ²	17.542,25	superficie impermeabilizzata m ² scoperta	7.350,20
superficie coperta m ²	9.379,95	superficie scoperta non impermeabilizzata m ²	812,1
		Terreno agricolo m ²	-
CONTESTO TERRITORIALE			
Tipologia		Breve descrizione	
Area industriale		In prossimità dell'Azienda sono presenti attività produttive del tipo: produzione di stampi in alluminio, trattamenti speciali di tessuti per abbigliamento.	
Fiume		A circa 200 m a Nord vi è il Fiume Tronto	

1.5 Motivazioni del progetto proposto

Il solvente prodotto dall'attività di lavaggio e della pulizia delle suole viene attualmente gestito come rifiuto e inviato allo smaltimento esterno. E' intenzione della ditta servirsi di un distillatore per il recupero di tale solvente, in modo da poterlo riutilizzare per le successive operazioni di lavaggio e pulizia delle suole.

La possibilità di recuperare il solvente, attraverso l'installazione del distillatore, costituisce sicuramente un miglioramento da un punto di vista delle prestazioni ambientali dell'azienda, rappresentato dalla diminuzione della produzione annuale di rifiuti e del consumo delle materie prime.

Il lavaggio e la pulizia delle suole, alla quale l'utilizzo del distillatore è strettamente collegato è un'attività fondamentale per l'azienda, di conseguenza si prevede un utilizzo continuo e duraturo dell'impianto in progetto, tale da giustificare, anche dal punto di vista economico, l'attivazione.

In generali quindi i criteri guida alla base della progettazione sono stati:

- ricerca delle migliori prassi per la limitazione dell'impatto ambientale dell'impianto in progetto;
- attenzione alla futura gestione dell'impianto.

2. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

2.1 Generalità

Il quadro di riferimento programmatico ha la funzione di fornire gli elementi conoscitivi della programmazione e della pianificazione territoriale e settoriale. Tali elementi costituiscono parametri di riferimento per la costruzione del giudizio di compatibilità ambientale.

2.2 Inquadramento urbanistico e vincoli territoriali

Il territorio in oggetto è interessato da una pluralità di strumenti di pianificazione generale e settoriale con finalità e competenze diverse (si veda allegati Piano Paesistico Regionale, Piano Territoriale Provinciale, Piano Regolatore Esecutivo).

Quello che emerge è un quadro programmatico che negli ultimi anni si è arricchito sia per quantità che in termini di contenuti ed obiettivi. Pur nell'eterogeneità della documentazione analizzata, si riscontra una significativa evoluzione in fatto di tutela del paesaggio e dei valori ambientali, ed una maggior attenzione verso i processi di trasformazione e di organizzazione delle aree rurali. Dall'analisi degli strumenti pianificatori il progetto non risulta incompatibile rispetto alle prospettive ed ai relativi caratteri dello sviluppo previsto dai programmi regionali per l'area in questione.

2.2.1 Piano Regionale Paesistico (PRP)

Il Piano Regionale Paesistico indica i criteri e i parametri per la valutazione dell'interesse paesistico del territorio regionale e definisce le condizioni minime di compatibilità delle modificazioni dei luoghi, in rapporto al mantenimento dei caratteri fondamentali degli stessi. Per quel che concerne l'area interessata dalle attività in progetto, il sito ricade interamente in zona "bianca" (cfr. Piano Paesistico Regionale). E' altresì opportuno sottolineare che la Regione Abruzzo ha intrapreso un percorso di revisione del vigente PRP, al fine di verificarlo ed adeguarlo alle indicazioni dettate dal "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio", D.Lgs. n.° 42 del 22.01.2004 e s.m.i. Il nuovo Piano Paesaggistico, comunque, ad oggi non è stato adottato né approvato, essendo in corso di espletamento la procedura di Valutazione Ambientale Strategica dello strumento stesso. Pertanto il sito risulta pienamente compatibile con l'intervento proposto.

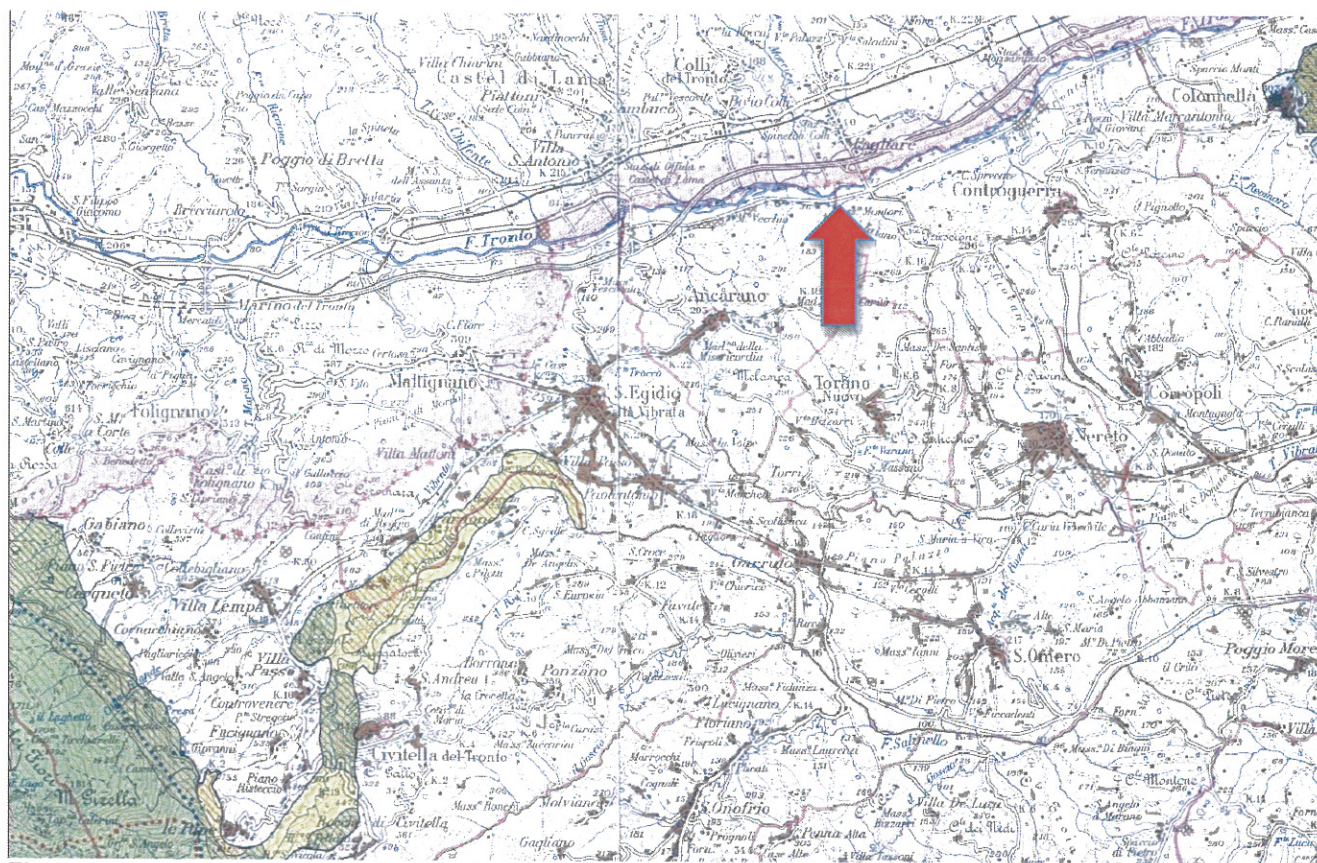
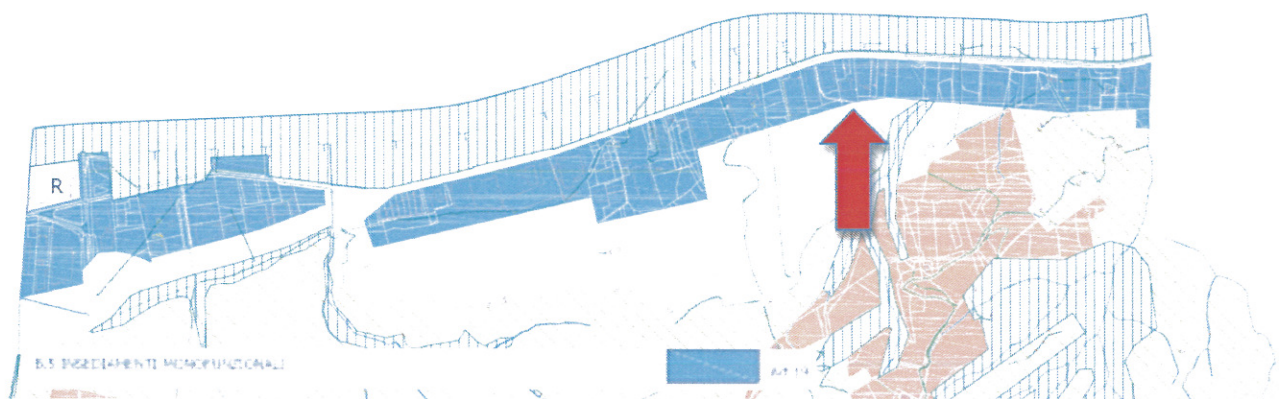


Figura 1: Stralcio Piano Paesistico Regionale

2.2.2 Piano Territoriale Provinciale (PTP)

Attraverso lo strumento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (cfr. P.T.P.), previsto dal D.L.vo 267/2000 "Testo unico in materia di Enti locali", la Provincia determina indirizzi generali di assetto del territorio, in attuazione della legislazione e dei programmi regionali.



Stralcio Piano Territoriale Provinciale

Il Piano Territoriale della Provincia di Teramo identifica l'area in cui è ubicata la Finproject S.p.A. come "Area adibita ad Insedimento monofunzionali B.5, art. 19". Pertanto il sito risulta pienamente compatibile con l'intervento proposto.

2.2.3 Piano Regolatore Esecutivo Comune di Ancarano (PRE)

Il PRE di Ancarano è stato pubblicato sul BURA n°26 del 3 maggio 2006. L'area di intervento è ubicata in zona D5 (zona industriale di completamento) del vigente PRE del Comune di Ancarano.

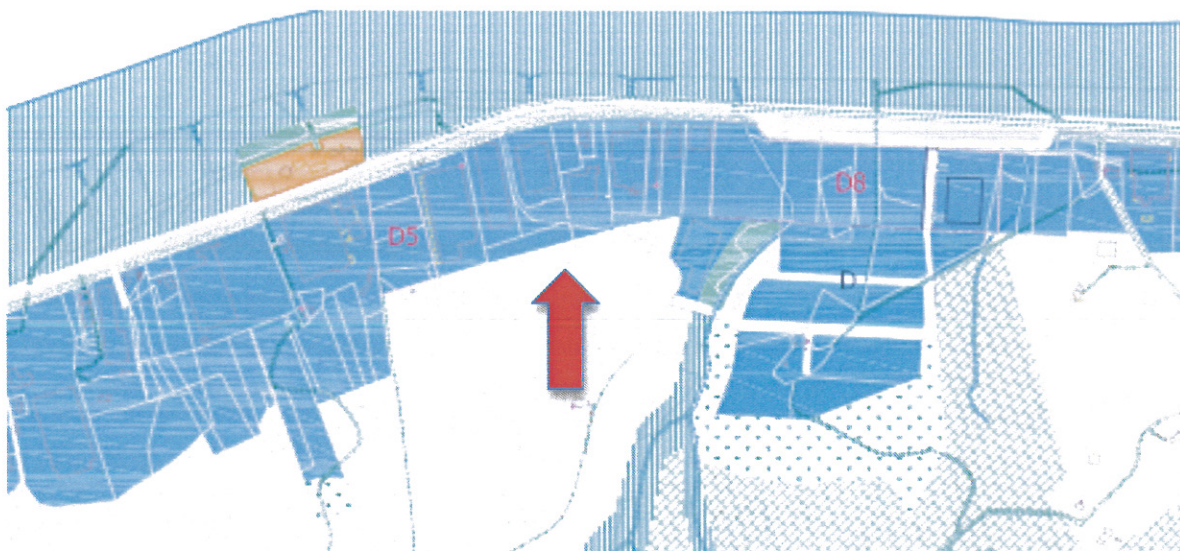


Figura 3: Stralcio Piano Regolatore Esecutivo Comune di Ancarano

2.2.4 Piano per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Il P.A.I. vigente del Bacino del Fiume Tronto adottato con Deliberazione amministrativa del Consiglio Regionale n. 121/4 del 07/11/2008, come noto, individua le aree a rischio esondazione e quelle a rischio frana presenti all'interno del Bacino Interregionale del Fiume Tronto. In particolare dall'analisi delle carte tematiche il sito in oggetto ricade all'interno di un'area classificata "Aree a rischio esondazione E3 – Rischio Elevato".

In generale, le NTA del Piano sono dirette a disciplinare le destinazioni d'uso del territorio, attraverso prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare nelle aree a pericolosità molto elevata (E4), elevata (E3), medio (E2) e moderata (E1).

Nello specifico l'art. 17 delle Norme di attuazione del Piano Stralcio di Bacino Idrogeologico Regione Abruzzo non vietano l'installazione in tale aree di attività di recupero rifiuto. (cfr. P.A.I. vigente – Tav 6C).

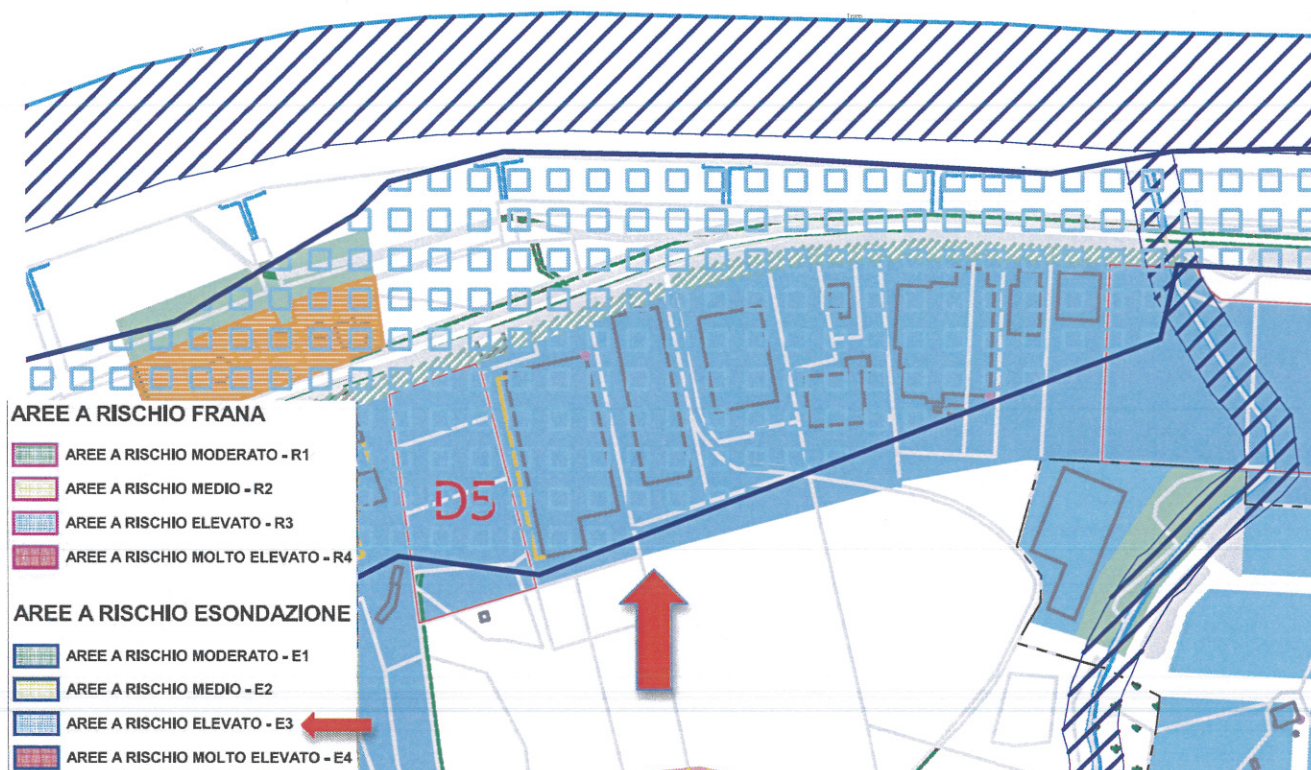


Figura 4: Stralcio Piano Assetto Idrogeologico (Tav 6C)

2.2.5 Aree Naturali Protette, SIC e ZPS

Al fine di valutare gli eventuali vincoli naturalistici vigenti sulle aree interessate dalla realizzazione del progetto, si sono prese in considerazione le Tavole del Piano Regolatore Esecutivo, da cui risulta che nella zona oggetto di studio non sono presenti aree vincolate come beni paesistici e bio-ecologici e di notevole interesse pubblico.

2.2.6 Vincolo archeologico e paesaggistico

Per quanto concerne la presenza di beni storici, artistici, archeologici e paleontologici il sito in argomento risulta non interessato da elementi di interesse o beni vincolati. Infatti, l'analisi della Carta del Vincolo Archeologico e Paesaggistico della Regione Abruzzo evidenzia che i beni archeologici più prossimi al sito, sono distanti non meno di 10 km in linea d'aria. Pertanto, il sito risulta compatibile con l'intervento proposto.



Figura 5: Stralcio Piano Regolatore Esecutivo sistema Ambientale (TAV 2C)

2.2.7 Vincolo Idrogeologico

Il sito non si colloca in un area interessata da vincolo idrogeologico (R.D. n° 3267/23).

2.2.8 Vincolo Sismico (DPCM 20/03/2003)

Per quanto concerne il *vincolo sismico*, in riferimento al D.P.C.M n° 3274 del 20 marzo 2003, l'area in esame, compresa nel Comune di Ancarani, è classificata sismicamente come appartenente alla categoria 2.

2.2.9 Caratteristiche geologico-geomorfologiche della zona

Lo stabilimento Finproject S.p.A si estende per la maggior parte sul terrazzo alluvionale del IV° ordine, generato dall'attività erosivo sedimentaria del fiume Tronto che scorre immediatamente a nord. L'area, di genesi chiaramente fluviale, risulta pertanto pianeggiante e si raccorda a Sud con il versante collinare.

Il terrazzo fluviale di fondovalle è costituito da ghiaie eterometriche in matrice sabbiosa ricoperte da terreno colluviale di natura limoso-argillosa.

Le ghiaie ed il colluvio, dello spessore complessivo di circa 5-6 m, insistono sulla formazione argillosa di base.

Sulla scarpata di raccordo tra la pianura alluvionale ed i versanti collinari, sono visibili in affioramento i lembi di terrazzo fluviale di terzo ordine e la formazione geologica di base. Tale formazione è costituita da argille sabbiose grigio-azzurre Pleistoceniche che presentano immersione generale degli strati verso Nord-Est con inclinazioni di circa 10° rispetto all'orizzontale pertanto nell'area oggetto di studio gli strati presentano una giacitura a "traversopoggio". La zona destinata all'ampliamento si trova a sud sud-ovest dello stabilimento attuale, su di un'area posta ad un'altezza variabile compresa tra i 25 e i 45 m più alta in quota rispetto alla pianura alluvionale sottostante. Tale area, in parte pianeggiante risulta generata dall'attività erosiva sedimentaria del Fiume Tronto che ha depositato uno strato alluvionale costituito da ghiaie eterometriche in matrice limoso-sabbiosa (terrazzo del III ordine) ricoperto da una coltre colluviale, di spessore variabile, derivante dal disfacimento dei rilievi collinari sovrastanti; l'area si raccorda con il versante sovrastante con pendenze variabili tra 10° a 15°.

2.2.10 Idrogeologia

La circolazione idrica superficiale della zona è regolata dal fiume Tronto, principale via di raccolta e drenaggio delle acque di superficie, che scorre immediatamente a Nord dell'area industriale. La circolazione sotterranea, si sviluppa prevalentemente all'interno delle alluvioni ghiaioso-sabbiose del fondovalle dove si localizza una falda acquifera tamponata inferiormente dalle argille il cui livello piezometrico si rileva a circa 4,0 m dal piano di campagna. Nella coltre limoso-sabbiosa superficiale, dotata di permeabilità d'insieme medio-bassa, la circolazione d'acqua è di entità piuttosto modesta. Sul terrazzo morfologico più alto in quota, dove è previsto l'ampliamento dello stabilimento, non si rileva la presenza di una falda acquifera vera e propria ma localmente delle zone sature in corrispondenza del contatto con il substrato argilloso ed in corrispondenza dei livelli ghiaiosi. Dal punto di vista idrogeologico i terreni di copertura e quelli appartenenti al substrato possono essere divisi in tre classi di permeabilità principali: I° classe-Alluvioni ghiaiose terrazzate, II° classe – Depositi di copertura colluviali, III° classe – Formazione di base.

2.3 Verifica della coerenza dell'impianto con gli strumenti di pianificazione

Nella tabella seguente sono riportati in maniera schematica gli strumenti di pianificazione ed i vincoli che insistono sull'area di interesse; è altresì indicata la compatibilità o la coerenza con detti strumenti rispetto al progetto proposto.

Strumento di pianificazione	Classificazione dell'area	Compatibilità dell'impianto	Note
Piano Regionale Paesistico (PRP)	Zona bianca	Verificata	-
Piano territoriale Provinciale Teramo (PTP)	Insedimenti monofunzionali	Verificata	-
Piano regolatore esecutivo Comune di Ancarano (PRE)	Industriale di completamento	Verificata	-
Piano per l'assetto idrogeologico (PAI)	Rischio esondazione E3 – rischio elevato	Verificata	Art. 17 NTA non esclude impianto recupero rifiuti
Aree naturali protette, SIC e ZPS	Area bianca	Verificata	-
Archeologico e paesaggistico	Non presenti	Verificata	Assenza di beni ambientali o zone archeologiche
Vincolo Idrogeologico	Zona non soggetta a vincolo	Verificata	-
Vincolo sismico	Zona 2	Verificata	-

2.4 Autorizzazioni in essere e iter procedurale

AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI VIGENTI			
Settore interessato	Ente competente	Data ed estremi autorizzazione	Data scadenza
ARIA	Comune di Ancarano	Autorizzazione n. 01/2013 prot. N. 237 del 11/01/2013	03/09/2023
ACQUA (Reflue)	Ruzzo Reti SpA	Rif. N. 32016 del 23/12/2009	23/12/2013
CPI	Ministero dell'Interno – V.V.F.	Comando Provinciale V.V.F. di TE prot. N. 0002611 del 02/04/2012	24/03/2017

	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	10/05/2013
		Pagina 17 di 31

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

L'intervento si propone di realizzare un impianto destinato al recupero del solvente esausto proveniente dalla propria linea di produzione (manovia), prevista nell'ambito dell'area industriale sita sulla strada Provinciale di Bonifica del Tronto al Km 12.400 nel Comune di Ancarani (TE).

3.1 Descrizione dello stabilimento (stato attuale)

L'azienda produce suole per calzature.

Per un determinato tipo di materiale stampato, è necessario applicare delle piantine in gomma manualmente.

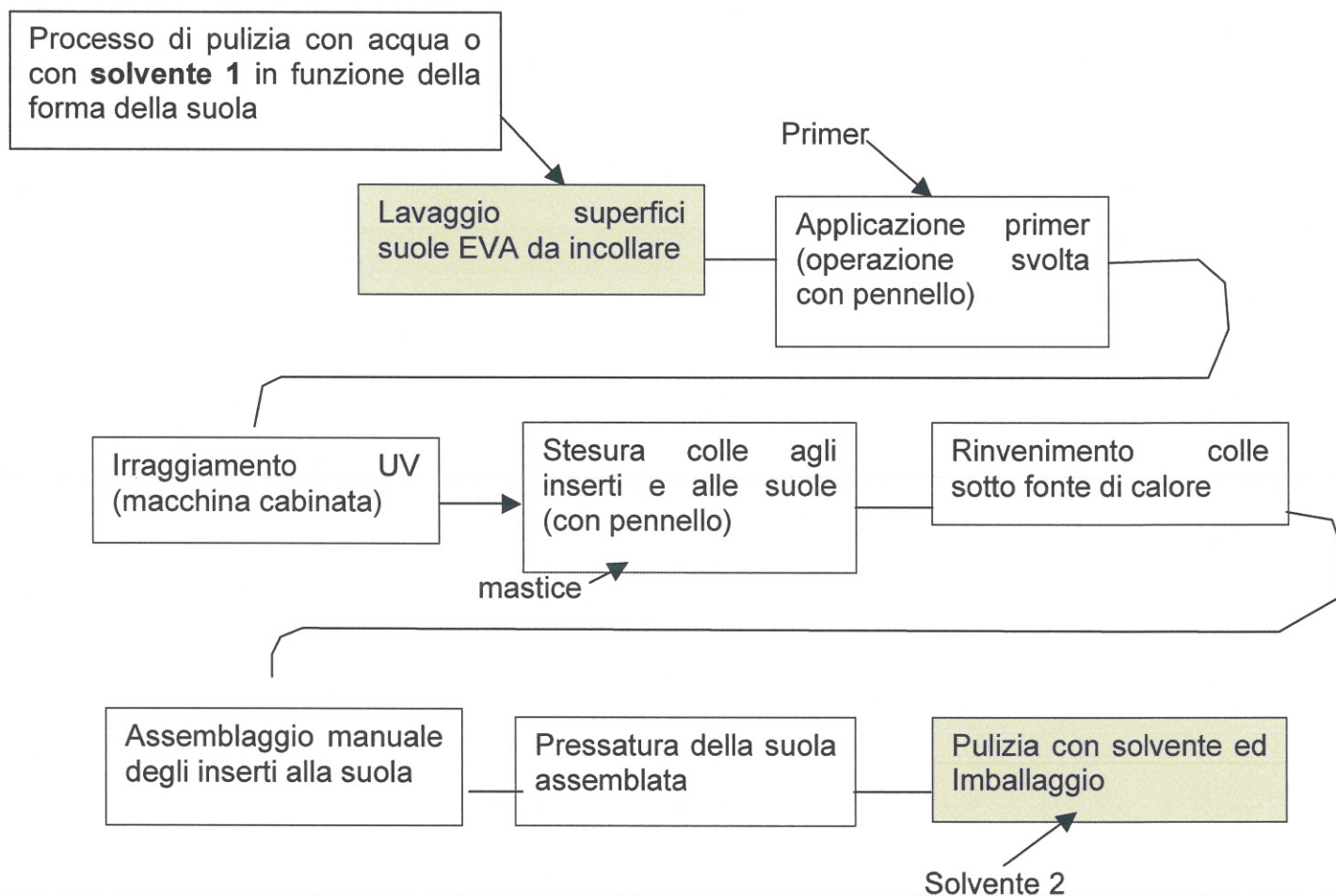
Sono operative due manovie per il processo di incollaggio.

Le suole stampate al reparto di stampaggio devono essere preventivamente lavate dai distaccanti utilizzati nella fase di stampaggio.

Si utilizza una macchina di lavaggio ad acqua ad alta temperatura additivata di idoneo detergente.

Non tutte le suole però possono essere lavate nella macchina di lavaggio ad acqua (ciò dipende dalla forma della suola) ed è quindi necessario lavarle con specifico solvente in una apparecchiatura dedicata.

Il processo di incollaggio è il seguente:



Il solvente 1 è il 1,2 dicloropropano. Nell'ultimo semestre sono stati utilizzati 1700 kg. A fine ciclo di incollaggio si utilizza il solvente 2 per la pulizia finale da eventuali residui di mastice dalla superficie. Si utilizza una apparecchiatura dedicata , uguale a quella utilizzata per il solvente 1.

Il solvente 2 è il 2-butanone. Nell'ultimo semestre sono stati utilizzati 2400 kg.

3.2 Descrizione dell'attività e dell'impianto (nuovo impianto)

Per un risparmio di costi sull'acquisto di materie prime e riduzione dei costi di smaltimento dei solventi esauriti, si decide di effettuare il recupero del solvente tramite attrezzatura dedicata che effettua il recupero per distillazione.

Il solvente prodotto dall'attività di lavaggio e della pulizia delle suole viene attualmente gestito come rifiuto e inviato allo smaltimento esterno. E' intenzione della ditta servirsi di un distillatore per il recupero di tale solvente, in modo da poterlo riutilizzare per le successive operazioni di lavaggio e pulizia delle suole.

La possibilità di recuperare il solvente, attraverso l'installazione del distillatore, costituisce sicuramente un miglioramento da un punto di vista delle prestazioni ambientali dell'azienda, rappresentato dalla diminuzione della produzione annuale di rifiuti e del consumo delle materie prime.

Il lavaggio e la pulizia delle suole, alla quale l'utilizzo del distillatore è strettamente collegato è un'attività fondamentale per l'azienda, di conseguenza si prevede un utilizzo duraturo dell'impianto in progetto, tale da giustificarne, anche dal punto di vista economico, l'attivazione.

In generali quindi i criteri guida alla base della progettazione sono stati:

- ricerca delle migliori prassi per la limitazione dell'impatto ambientale dell'impianto in progetto;
- attenzione alla futura migliore gestione dell'impianto.

3.2.1 Descrizione dell'attività

È nell'interesse della Società privilegiare le attività di recupero poiché in un ottica di ottimizzazione aziendale il riutilizzo del solvente rigenerato influisce sui costi e sugli impatti ambientali.

La Finproject srl, in base al nuovo progetto che si svilupperà in Strada Provinciale di Bonifica del Tronto al Km 12.400 nel Comune di Ancarano (TE), tratterà le seguente tipologia di rifiuto ai sensi del D. Lgs. 152/06 e s.m.i:

Codice C.E.R.	Descrizione	Operazioni di recupero	Potenzialità	
			Istantanea (t/giorno)	Annua (t/anno)
140603*	Altri solventi e miscele di solventi	R2	0,12	26,4
140602*	Altri solventi e miscele di solventi, alogenati	R2	0,06	13,2

Le tipologie di attività previste per il recupero di materia è quella indicata dalla sigla:

- Rigenerazione/recupero solvente **R2**.

Attualmente i solventi esauriti si presentano opalescenti e stoccati nei loro contenitori originali in attesa di essere svuotati nei contenitori dedicati alla stoccaggio dei rifiuti (CER 140603* - 140602*).

L'operazione di distillazione sarà condotta in discontinuo al raggiungimento della capacità del distillatore, con previsione di un massimo di tre cicli giorno.

I rifiuti saranno soprattutto recuperati oppure, ove non sia possibile, smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:

- a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;
- b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
- c) senza danneggiare il paesaggio, in accordo con quanto disposto dal D.Lgs. 152/2006.

I solventi esausti aventi CER 140603* - 140602* generati nel reparto produttivo delle manovie (accompagnato dal Formulario Identificativo Rifiuto) verrà:

- sottoposto a pesatura,
- verifica del carico in ordine alle indicazioni riportate nel formulario identificazione rifiuti,
- conferito nel locale distillazione e posizionato sopra le vasche di contenimento, in attesa della successiva fase di prelievo e trattamento.

L'operatore carica il distillatore ed avvia il processo di depurazione del solvente.

Il prodotto finito in uscita dal distillatore verrà riutilizzato nel reparto manovie all'interno del proprio ciclo produttivo.

I fanghi di distillazione (codici CER 140604 - 140605), in attesa del loro smaltimento, vengono stoccati sempre in area limitrofa all'interno di sacchi tipo big-bag in polietilene impermeabile della capacità di 1 m³.

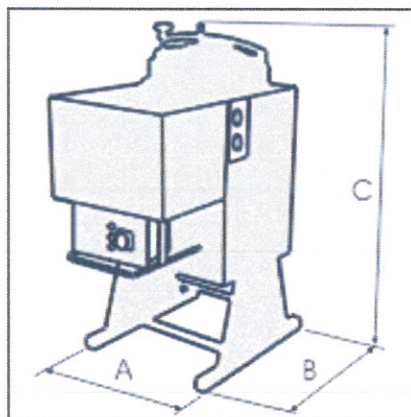
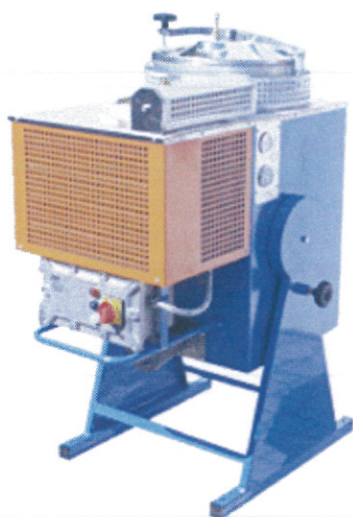
Tale attività può essere schematizzata come segue:



La movimentazione e lo stoccaggio del solvente distillato avverrà in modo tale che sia evitata ogni contaminazione: i fusti metallici saranno sempre chiusi ermeticamente in modo da evitare sversamenti durante il trasporto e il rilascio di emissioni diffuse. Gli addetti saranno provvisti di idonei D.P.I. (mascherine, guanti e uniformi da lavoro) da utilizzare durante tutte le operazioni di recupero, dalla produzione del solvente esausto al carico e scarico del solvente dal distillatore.

3.2.2 Descrizione dell'impianto

L'apparecchiatura individuata per la distillazione è il depuratore per solventi modello K60 della ditta CIEMME srl di Modena.



Tensione di alimentazione: 220V/1/50Hz

Capacità di carico 67 l

Potenza di riscaldamento 3,2 KW

Produzione 12 – 15 l/h (in funzione del tipo di solvente)

Dimensioni A= 66 cm B= 96 cm C= 126 cm

Peso 113 kg

L'attività di distillazione si compone delle seguenti fasi:

- carico manuale del solvente esausto all'interno del serbatoio del distillatore;
- chiusura del coperchio ermetico ed avvio della distillazione;
- raccolta in serbatoio dedicato del solvente distillato; apertura del coperchio di carico del distillatore e rimozione del residuo di distillazione.

Il macchinario è corredato della Certificazione di Conformità "CE" e del libretto di uso e

 	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	10/05/2013
		Pagina 22 di 31

manutenzione.

Date le dimensioni e le caratteristiche tecniche dell'impianto possono essere eseguiti al massimo tre cicli/giorno per un totale di 201 litri/giorno di solvente da distillare, corrispondenti a circa 180 Kg/giorno (il peso specifico del solvente esausto viene considerato pari a circa 0,8 kg/litro), con un rendimento medio di circa l'80%.

Il prodotto finale ottenuto (solvente distillato nelle forme usualmente commercializzate) potrà essere riutilizzato per il lavaggio e la pulizia delle suole.

3.2.3 Locale depurazione solventi

La superficie destinata all'inserimento della attività di recupero solvente sarà alloggiato all'interno di un area coperta preesistente in posizione sud-est, per la quale il Comune di Ancarani ha già espresso parere urbanistico favorevole con nota n. 23/2009 del 15/01/2009.

La pavimentazione del locale è di tipo industriale ed è stata realizzata con i seguenti materiali:

- strato di stabilizzato,
- doppia rete elettrosaldata,
- strato di conglomerato cementizio,
- manto al quarzo sferoidale.

Il locale è chiuso su tre lati, l'accesso è consentito tramite il lato nord completamente aperto.

Il distillatore di solventi verrà posizionato all'interno del locale e sopra ad una vasca di contenimento atta a raccogliere l'eventuale fuoriuscita di solvente.

La scelta di posizionare il depuratore di solventi all'interno di un locale non chiuso e ben ventilato risponde alla necessità di prevenire il verificarsi di condizioni di rischio potenziale, quali non corretta ventilazione dell'ambiente, riduzione carico d'incendio, evitando altresì l'irraggiamento diretto dei contenitori e il contenimento di eventuali sversamenti.

3.2.4. Reti tecnologiche

3.2.4.1. Impianto Elettrico Di Messa a Terra e d'illuminazione

L'impianto elettrico del locale preesistente è realizzato a regola d'arte in conformità alle disposizioni di legge e nel rispetto della normativa di settore. L'impianto è provvisto di un interruttore generale (pulsanti di sgancio protetti) ubicati in posizione segnalata esterna all'attività, muniti di protezione contro le correnti di sovraccarico di corto circuito, manovrabili sottocarico e atto a porre fuori tensione l'impianto elettrico.

Inoltre, a protezione dell'area è stata installata regolare messa a terra di tutte le parti metalliche presenti. Le linee principali, in partenza dal quadro di distribuzione, saranno protette da dispositivi contro le sovracorrenti. Il quadro elettrico generale è ubicato in posizione facilmente accessibile, segnalata e protetta dall'incendio.

L'impianto di illuminazione del locale e del piazzale esterno permetterà a tutti gli addetti di operare in sicurezza, sia internamente al locale che all'esterno, anche nei periodi di scarsa luminosità.

FINPROJECT <small>MOULDING DIVISION</small> 	STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE	10/05/2013
		Pagina 23 di 31

3.2.4.2. Rete di Approvvigionamento Idrico

Per l'approvvigionamento delle acque da utilizzare nei servizi igienici viene utilizzata acqua prelevata dalla rete idrica consortile Ruzzo SpA. L'impianto di recupero solventi, non necessita di acqua.

3.2.4.3. Rete Fognaria Per Servizi Igienici

Gli scarichi delle acque reflue domestiche provenienti dai servizi igienici della zona uffici e produzione sono inviati alla rete fognaria dedicata, confluyente nel collettore consortile, già autorizzato dalla Ruzzo S.p.A. in data 23/12/2009 rif nr 32016.

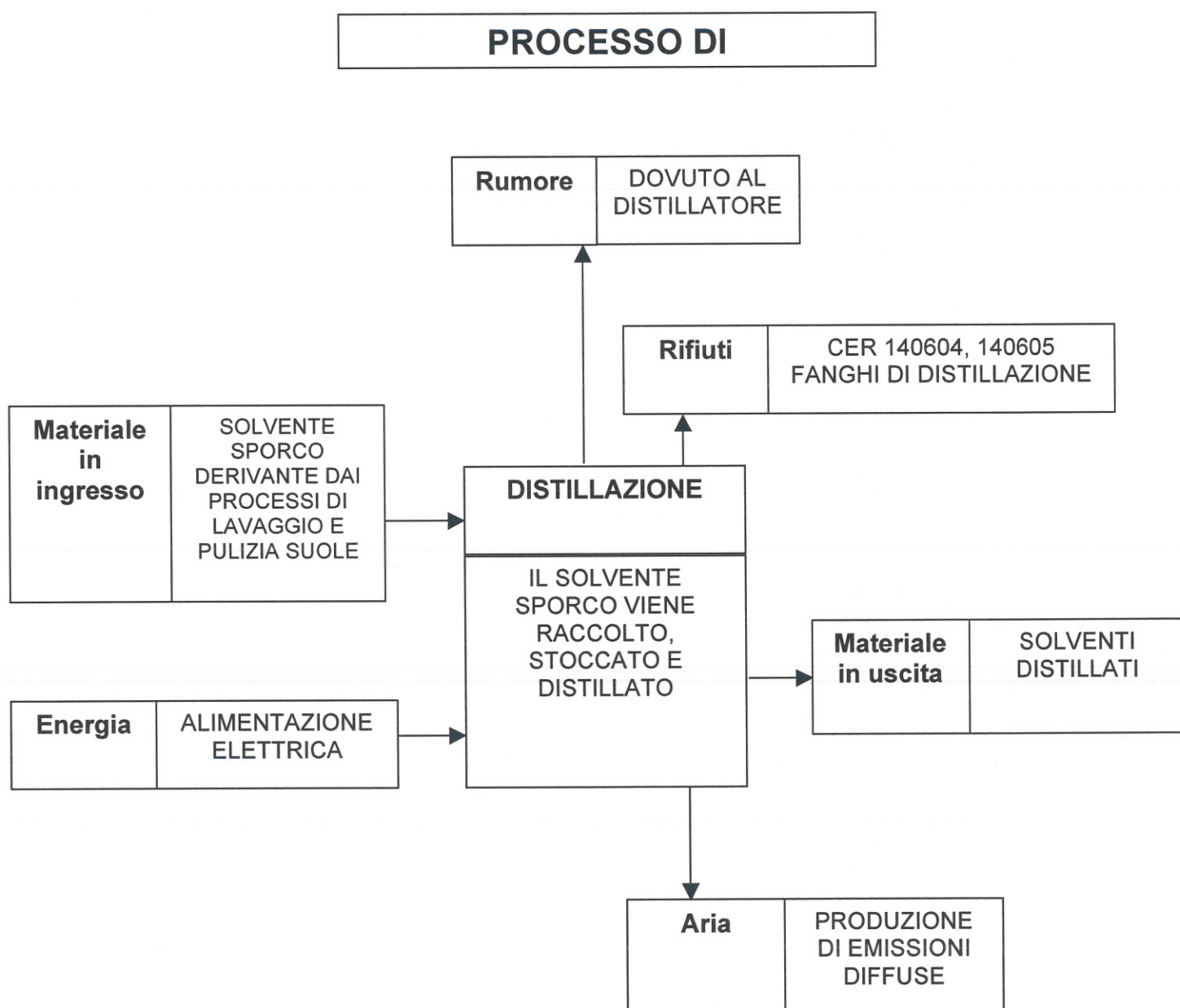
3.2.4.4. Rete Acque Meteoriche

Gli scarichi delle acque meteoriche di dilavamento provenienti dalle aree esterne sono convogliate ad una condotta consortile, così come comunicato alla Provincia di Teramo ai sensi della Legge Regionale n. 17/08 e scm in data 21/07/2009

3.3 Utilizzo delle risorse naturali

Per l'attivazione dell'impianto di distillazione non occorreranno significativi utilizzi di risorse naturali, in quanto il funzionamento dello stesso avviene solamente mediante l'impiego di modeste quantità di energia elettrica, consumo assolutamente non significativo rispetto all'attività principale svolta nello stabilimento.

Il bilancio di processo, in relazione ai materiali in entrata e uscita, l'energia impiegata e gli impatti prodotti, può essere quindi schematizzato come illustrato nelle fasi che seguono.



A fronte di bassissimi consumi di risorse, il processo permette di recuperare il solvente esausto al fine di reimmetterlo nel ciclo produttivo. Questo comporta notevoli vantaggi dal punto di vista ambientale, grazie alla forte riduzione delle quantità di rifiuti pericolosi che andrebbero allo smaltimento e, dal punto di visto economico, grazie alla diminuzione dell'acquisto di solventi nuovi. Pertanto il bilancio finale tra i consumi di risorse e i benefici del recupero di materia è assolutamente positivo.

3.4 Fattori di impatto ambientale potenziale

Sulla base delle caratteristiche dell'impianto proposto, sono stati individuati preliminarmente i fattori di impatto potenziale che possono considerarsi più significativi e sui quali viene posta particolare attenzione.

L'analisi del loro effetto è stato verificato sia nella fase di realizzazione dell'opera, sia in quella di esercizio.

Sono noti dalla letteratura i principali fattori di impatto riconducibili ad impianti di gestione e smaltimento di rifiuti, ovvero:

- emissioni sonore;
- emissioni in atmosfera;
- scarichi idrici;
- produzione di rifiuti;
- contaminazione suolo e sottosuolo;
- traffico di veicoli;
- rischio incidenti.

3.4.1 Emissioni sonore

Fase di realizzazione

Il rumore immesso nell'ambiente durante la fase di realizzazione dell'impianto, riferibile alle operazioni di preparazione del sito e costruzione dell'opificio e delle strutture ausiliarie, è assimilabile a quello prodotto durante la normale attività aziendale, in quanto non verrà realizzata nessuna opera edilizia.

Fase di esercizio

L'emissione sonora è generata dall'impianto di distillazione stesso. Si sottolinea che l'attività viene perseguita esclusivamente nelle ore diurne e notturne non in maniera continuativa. La zona inoltre è circondata da capannoni industriali.

Pertanto, l'impatto del rumore è da considerarsi pressoché nullo.

3.4.2 Emissioni atmosferiche

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere si avrà un irrilevante incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica dovuto al trasporto dell'impianto di recupero.

Fase di esercizio

L'attività di distillazione non genera emissioni canalizzate in atmosfera, l'impianto è a ciclo chiuso; l'unico frangente in cui possono generarsi emissioni diffuse di modesta entità è nella fase di carico/scarico.

3.4.3 Scarichi idrici

Come già accennato in precedenza, dall'impianto in progetto non si originano scarichi idrici industriali, in quanto non sono previsti processi o lavorazioni che necessitano l'utilizzo di acqua.

Fase di realizzazione

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e della tipologia di opere in progetto (solo posizionamento distillatore) non sono attese modificazioni dell'idrografia né tantomeno produzione di acque reflue o scarichi idrici.

Fase di esercizio

La distillazione non genera acque reflue di processo.

3.4.4 Produzione rifiuti

Fase di realizzazione

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e della tipologia di opere in progetto (solo posizionamento distillatore) non sono attese produzione di rifiuti.

Fase di esercizio

I rifiuti di scarto prodotti nelle operazioni di recupero sono i fanghi di distillazione (CER 140604, 140605).

Alla fine di ciascun ciclo di distillazione, la quantità di fango che si produce verrà gestita in conformità al D.Lgs. 152/06 e scm.

Viste le caratteristiche dei rifiuti, è stata prevista un'area di stoccaggio realizzata in una zona pavimentata sotto tettoia adiacente al distillatore, in attesa del loro smaltimento (D9 – D15) mediante ditte autorizzate; per escludere il rilascio di sostanze o di qualsiasi altro agente.

3.4.5 Contaminazione suolo e sottosuolo

Fase di realizzazione

In fase di realizzazione, in ragione delle modeste superfici interessate e della tipologia di opere in progetto (solo posizionamento distillatore) non sono attese contaminazioni.

Fase di esercizio

Il maggiore rischio per l'ambiente è rappresentato dal distillatore stesso in caso di sversamento dei rifiuti e/o del sovente distillato durante la movimentazione e il trasporto.

Pertanto, in fase di esercizio sarà garantita la manutenzione della impermeabilizzazione realizzata, al fine di evitare rilasci di inquinanti o contaminazione della qualità delle acque e del suolo.

3.4.6 Traffico di veicoli

Fase di realizzazione

Durante la fase di cantiere si avrà un irrilevante incremento del traffico veicolare sulla viabilità pubblica dovuto al trasporto dell'impianto di recupero.

Fase di esercizio

Il traffico legato all'attività dell'impianto risulterà ridotto rispetto alla situazione ante operam perché i solventi esausti non verranno più smaltiti come rifiuti attraverso autotrasportatori autorizzati.

3.4.7 Rischio di incidenti

L'attività di gestione dell'impianto in progetto non rientra nel campo di applicazione del D.L.vo n.° 17 agosto 1999, n.° 334 ("Attuazione della Direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose"), modificato ed integrato dal D.L.vo n.° 238/05, non presentando pericoli in termini di rischio chimico, incidente rilevante.

Prima dell'avvio dell'impianto sarà comunque predisposto un dettagliato piano di azioni ed interventi per fronteggiare situazioni di pericolo derivanti da eventi eccezionali, quali:

- incendi e/o esplosioni;
- fuoriuscite/spandimento accidentale di solvente;
- allagamenti o inondazioni;
- terremoti.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

4.1 Generalità

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni del territorio interessato, alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

Il quadro ambientale di seguito proposto serve per individuare le possibili interferenze del progetto sulle varie componenti ambientali, considerando in ogni caso che l'area ove è situato l'impianto della Finproject S.p.A. è caratterizzata da una elevata omogeneità funzionale e strutturale, che si concretizza nella presenza prevalente di edifici industriali.

4.1.1 Utilizzazione attuale del territorio

Il territorio di interesse, come precedentemente detto, non rientra nel sistema delle aree naturali protette, non si trova all'interno di alcun Sito d'importanza comunitaria, né di Zone di Protezione Speciale, quindi non ci sono particolari peculiarità ambientali da mettere in risalto. Il progetto non va ad influire in alcun modo sulle caratteristiche del territorio, visto che ci troviamo in un'area industriale, così come indicato nel P.R.G. del Comune di Ancarani, e pertanto caratterizzata da medi livelli di rumore, vibrazioni ed emissioni atmosferiche; l'attività inoltre non prevede alcun intervento di tipo edilizio ma solo l'istallazione di un impianto, in funzione nelle ore diurne e notturne e non in modo continuativo, per la riduzione dei rifiuti prodotti.

4.1.2 Paesaggio patrimonio storico-architettonico e archeologico

Si ribadisce che l'impianto è un'opera già esistente, che non prevede alcun intervento di tipo edilizio o comunque opere in grado di alterare lo stato dei luoghi e l'aspetto esteriore della struttura medesima. E' da sottolineare, inoltre, che nell'area oggetto di studio non sono presenti elementi di rilevante interesse storico, architettonico e archeologico, così come già riportato nei paragrafi precedenti.

4.1.3 Vegetazione, flora, fauna ed ecosistemi

Non si rilevano elementi di rilievo dal punto di vista botanico, vegetazionale in quanto trattasi di zona industriale.

4.1.4 Unità ambientali sensibili

Sono considerate Unità Ambientali Sensibili i siti geografici o elementi geologici, idrogeologici, naturalistici, ecosistemici e antropici vulnerabili o comunque potenzialmente critici che possono essere utilizzati come indicatori ambientali in senso lato della capacità di carico e di sopportabilità rispetto le trasformazioni antropiche indotte dal progetto. Risulta pertanto importante accertarne la presenza in corrispondenza delle aree interessate dall'attività, verificandone qualità e capacità di rigenerazione.

Come emerso nell'inquadramento ambientale e paesaggistico, l'area di ubicazione dell'impianto è un'area industriale in presenza di reti viarie. In questo contesto non si inquadrano Unità Ambientali particolarmente sensibili soprattutto rapportandole alle

dimensioni di impatto dell'impianto di distillazione.

4.2 Valutazione degli impatti

La verifica di assoggettabilità alla valutazione di impatto ambientale è stata condotta considerando gli effetti potenzialmente significativi delle azioni previste, in relazione alle caratteristiche e alle dimensioni del territorio interessato, a consumi delle risorse naturali, alle misure di contenimento previste e alla capacità di rigenerazione e di carico dell'ambiente naturale.

Le principali matrici socio-ambientali a cui far riferimento in relazione all'inquinamento ed ai disturbi che il progetto nel suo complesso potrà provocare, sono le seguenti:

4.2.1 Rumore e vibrazioni

L'area in cui si inserirà l'impianto in oggetto è situata all'interno dell'attuale perimetro di proprietà della Finproject S.p.A. , a sud-est dell'attuale impianto.

Nel complesso all'esterno dell'area sono individuabili sia da PRG che nella realtà solo aree industriali e aree agricole con presenza di case rurali sparse.

L'unità produttiva è ubicata nel territorio di Ancarano, la cui Amministrazione Comunale non ha ancora predisposto il piano di zonizzazione acustica del territorio, di conseguenza i limiti specifici di rumorosità stabiliti dalle normative vigenti sono quelli fissati dall'art.6 del D.P.C.M. 01.03.91 e richiamati dall'art.8 del D.P.C.M. 14.11.97 (cfr tabella seguente).

Zonizzazione	Limite diurno Leq dB (A)	Limite notturno Leq dB (A)
Tutto il territorio nazionale	70	60
Zona A (DM n.1444/68)*	65	55
Zona B (DM n.1444/68)	60	50
Zona esclusivamente industriale	70	70

* zone di cui all'art.2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968"

L'Azienda deve pertanto rispettare i limiti riassunti nella tabella seguente:

Limite diurno Leq dB (A)	Limite notturno Leq dB (A)	Riferimento legislativo	Dove
70 dB(A)	60 dB(A)	D.P.C.M. 01.03.91 art. 6	Ai ricettori
			Al confine di proprietà

Le sorgenti sonore sono rappresentate dalla attività produttiva della Finproject S.p.A. e dal flusso di traffico veicolare circolante in entrata ed in uscita dall'azienda.

Oltre a queste sorgenti, collegate direttamente all'attività produttiva aziendale, sono state individuate come sorgenti la Strada Provinciale Bonifica e le aziende limitrofe.

Si precisa che nel caso in esame non vi sono abitazioni nelle immediate vicinanze dell'impianto; infatti le abitazioni più vicine si trovano a circa m.200 dal confine dell'area di proprietà. Pertanto, si ritiene che la rumorosità prodotta dall'impianto non incrementi il clima acustico in prossimità delle abitazioni e, quindi, si ritiene sempre rispettato il limite differenziale di immissione.

Non sono previste ulteriori azioni mitigative in quanto l'apporto dall'attività in oggetto risulta scarsamente significativo.

4.2.2 Atmosfera e clima

L'attività di distillazione non genera emissioni canalizzate in atmosfera essendo condotta da un impianto a ciclo chiuso. Potrebbero generarsi delle emissioni diffuse (vapori di solvente) durante le sole fasi di carico e scarico del solvente, tuttavia l'impatto non può essere considerato significativo in quanto tali attività avvengono in maniera discontinua e per brevi lassi di tempo.

Anche in questo caso non sono previste ulteriori azioni mitigative oltre alla normale e regolare manutenzione dell'impianto secondo quanto previsto dal libretto di istruzioni.

4.2.3 Acque superficiali e sotterranee

Il processo di distillazione non impiega acque di processo né genera acque di scarico. L'impatto ambientale è pertanto nullo.

4.2.4 Suolo e sottosuolo

La realizzazione del progetto non prevede interventi di tipo edilizio; gli unici impatti sul suolo e sul sottosuolo potrebbero essere causati da sversamenti durante la distillazione o la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti (fanghi di distillazione, solvente esausto). La realizzazione delle operazioni di recupero in ambiente dedicato dotato di pavimentazione impermeabile, vasche di raccolta e l'utilizzo di contenitori con adeguati requisiti di resistenza, in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti stessi, e con dispositivi di chiusura atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento, travaso e svuotamento, permettono di valutare tale impatto come scarsamente significativo.

4.2.5 Salute pubblica

Una variazione di questa componente potrebbe essere dovuta esclusivamente ad eventi accidentali non prevedibili (incendi o esplosioni riconducibili ad una cattiva gestione dell'impianto di distillazione). Considerando le misure di tutela previste in fase di esercizio dell'impianto di distillazione e le quantità di solvente trattate, è possibile valutare tale impatto come scarsamente significativo.

4.2.6 Paesaggio

Dal punto di vista naturalistico e ambientale, non sono prevedibili interferenze negative di rilievo, in considerazione dello stato attuale dei luoghi (area industriale), del contenuto utilizzo delle risorse naturali, delle ridotte superfici totali che vengono impegnate e del fatto che e non saranno necessari nuovi interventi di viabilità o di costruzioni di servizi.

5. CONCLUSIONI

Da quanto analizzato si può concludere che:

- dal **quadro di riferimento programmatico** si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione, regionale, provinciale e locale in materia di gestione dei rifiuti. La zona in cui ricade l'impianto non è sottoposta a condizionamenti o vincoli particolari dal punto di vista urbanistico. L'ubicazione dell'impianto è in zona destinata ad attività industriali. L'area non è soggetta ad alcun tipo di vincolo idrogeologico, archeologico, forestale. L'area non ricade all'interno di boschi, aree naturali protette, riserve naturali, né nelle vicinanze di un Sito di interesse Comunitario (SIC) né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS). Dalla disamina del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti l'impianto è coerente con i criteri di localizzazione. Si precisa che il presente progetto è conforme a quanto stabilito dalle norme citate.
- dal **quadro di riferimento ambientale** si osserva che la zona in cui sorge l'impianto è stata sfruttata da attività antropiche a prevalente carattere industriale. Nella zona non sono presenti fonti significative di rumore, odori, vibrazioni, ad eccezione di quelle che possono derivare dal normale traffico veicolare. Non sono state rilevate immissioni inquinanti in atmosfera tali da arrecare pregiudizio alla popolazione limitrofa. Si sottolinea che questo impianto non rappresenta un aggravio alla situazione ambientale registrata. La progettazione dell'impianto, così come descritta dalla presente relazione, accerta che non si ha in alcun modo una contaminazione della matrice del terreno e della matrice delle acque.

Pertanto, considerando le dimensioni e la tipologia del progetto, tali da non lasciare supporre impatti ambientali particolarmente significativi e comunque generalmente reversibili in quanto legati all'attività del distillatore, si ritiene che l'impianto possa essere escluso dalla Valutazione di Impatto Ambientale in quanto non determina situazioni di particolare e rilevante rischio paesistico ambientale e si presenta con un buon grado di integrazione nell'ambiente

E' inoltre importante sottolineare che la realizzazione di un impianto di recupero sia in grado di apportare benefici ambientali considerevoli come il recupero di materiali destinati allo smaltimento e l'ottenimento di materie prime reimpiegabili nel ciclo tecnologico.